

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
15 LUG. 2024
PROT. N. 2468

CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE
Gruppo consiliare "La Civica"

Trento, 15 luglio 2024

Egregio Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

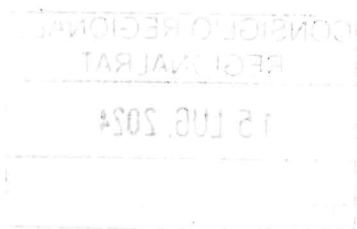
PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO n. 4

**ddl n. 5 - ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 2024-2026**

In Italia si diventa genitori sempre più tardi e molte donne rinunciano alla carriera professionale perché si ritrovano a dover scegliere tra lavoro e impegni familiari. Questo avviene, molte volte, a causa degli squilibri nei carichi familiari tra madri e padri e di poche possibilità di conciliare gli impegni domestici con il lavoro. In Trentino, sebbene siano stati compiuti dei grandi passi avanti in questo ambito con l'apertura dei nidi d'infanzia, dei servizi conciliativi e delle tagesmutter, all'interno di molte famiglie le madri preferiscono rimanere a casa e posticipare il rientro al lavoro, alle volte in quanto gli oneri da sostenere per le rette dei nidi d'infanzia sono troppo alte o perché ci sono carenze di posti all'interno degli stessi, e alle volte perché la volontà di voler dedicare del tempo ai propri figli è maggiore di quella di dover lavorare. In questi casi, la madre decide di astenersi dal lavoro, per un periodo più o meno lungo, nei primi tre anni di vita del bambino con la consapevolezza che quei momenti non torneranno più.

La legge nazionale prevede l'obbligo di astensione dal lavoro per la lavoratrice da due mesi prima la data presunta del parto, sino a tre mesi dopo (è però prevista la possibilità di astenersi in un momento antecedente i due mesi precedenti la data presunta del parto – in determinate condizioni di salute della lavoratrice – oppure il mese precedente la data presunta del parto ed i quattro mesi successivi), con diritto all'80% della retribuzione - congedo di maternità -.

Passato questo periodo obbligatorio il diritto permane, e varia - in base alla tipologia di lavoro e contratto applicato - il periodo indennizzato al 30%, fino ad arrivare a quello senza retribuzione. Con la legge regionale 1/2005 è stata introdotta la copertura previdenziale dei periodi di assistenza ai figli; la prestazione consiste in un contributo che viene erogato per il sostegno della previdenza obbligatoria, o della previdenza complementare, per i periodi dedicati alla cura e all'educazione dei



figli o di minori affidati. Lo stesso spetta fino al terzo anno di vita del bambino o fino a tre anni dalla data di adozione. Il contributo inoltre non è vincolato alla condizione economica del nucleo familiare risultando così un ottimo vantaggio per le famiglie.

Premesso che tale contributo spetta a tutti coloro che non lavorano e sono autorizzati ad effettuare la prosecuzione volontaria dei contributi previdenziali (presso l'INPS o la Cassa previdenziale di appartenenza) o sono iscritti ad una forma di previdenza complementare, alle lavoratrici/lavoratori dipendenti del settore privato per i periodi di aspettativa senza copertura previdenziale, a coloro che hanno un contratto di lavoro a tempo parziale del settore privato con orario di lavoro fino al 70% di quello previsto per il tempo pieno, alle lavoratrici/lavoratori autonomi e professionisti e le collaboratrici domestiche.

Per poter ricevere tale contributo la/il richiedente deve essere residente ininterrottamente da almeno cinque anni nella regione Trentino Alto-Adige o, in alternativa, deve essere residente ininterrottamente da almeno un anno se può far valere nell'arco della propria vita almeno 15 anni di residenza.

Visto che dai dati emersi il pacchetto famiglia di cui alla L.R. 1/2005 ha coperto le richieste di circa 4000 famiglie nella provincia di Bolzano e di sole 1500 in provincia di Trento, emerge un gap che forse è dovuto alla diversa informazione data alle famiglie nelle due province.

Considerato infine la portata di questa norma che va a dare un sostegno vero alle mamme che vogliono rimanere a casa nei primi anni di vita dei figli con l'opportunità di trovarsi, alla fine della vita lavorativa, pagati i contributi pensionistici, tenuto anche conto che l'aspettativa non retribuita non è coperta dai contributi figurativi;

Tutto ciò premesso il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a:

1. Creare momenti formativi dedicati agli operatori dei patronati al fine di dare informazioni puntuali sull'utilizzo del pacchetto famiglia, da focalizzare in particolar modo in provincia di Trentino, considerato lo storico minor ricorso alla misura prevista dalla L.R. 1/2005;
2. Prevedere sulla pagina istituzionale della regione la stessa visibilità dedicata al contributo con link di rimando sulle pagine dedicate alle richieste di contributo del pacchetto famiglia sui siti istituzionali delle due province.

Cons. Vanessa Masè



Bozen, den 15. Juli 2024
Prot. Nr. 2468/RegRat

An den
Präsidenten des Regionalrats

Tagesordnungsantrag Nr. 4 zum Gesetzentwurf Nr. 5/XVII
„Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026“

In Italien wird man immer später Eltern. Viele Frauen verzichten auf eine berufliche Karriere, weil sie vor der Wahl zwischen Arbeit und Familie stehen. Dies passiert manchmal aufgrund des Ungleichgewichts der Familienlasten von Männern und Frauen und der geringen Chancen, Familie und Beruf unter einen Hut zu bringen. Im Trentino hat man in diesem Bereich mittlerweile durch neue Kitas, Tagesmütter und Vereinbarkeitsprojekte große Fortschritte erzielt, dennoch ziehen es viele Frauen vor, zu Hause zu bleiben und ihren Wiedereinstieg in die Arbeit zu verschieben, weil die Kita-Gebühren teilweise zu hoch sind, es zu wenige Plätze gibt oder weil es Frauen manchmal wichtiger ist, mehr Zeit der Kinderbetreuung zu widmen, anstatt arbeiten zu gehen. In diesen Fällen entscheidet sich die Mutter in den ersten drei Lebensjahren des Kindes der Arbeit für einen mehr oder weniger langen Zeitraum fernzubleiben, im Bewusstsein, dass diese Momente nie wiederkehren werden.

Nach staatlichem Recht ist die Frau verpflichtet, sich ab zwei Monaten vor dem voraussichtlichen Entbindungstermin bis drei Monate danach von der Arbeit freustellen zu lassen (es besteht jedoch unter bestimmten gesundheitlichen Voraussetzungen die Möglichkeit der Freistellung auch früher als zwei Monate vor dem voraussichtlichen Entbindungstermin oder erst im Monat vor dem voraussichtlichen Entbindungstermin und in den folgenden vier Monaten); dabei hat sie Anspruch auf 80% des Lohns während des Mutterschaftsurlaubs.

Nach Ablauf dieser obligatorischen Frist bleibt der Anspruch bestehen und variiert – je nach Arbeitstätigkeit und Arbeitsvertrag – von dem mit 30% vergüteten bis hin zum unbezahlten Mutterschutz. Mit dem Regionalgesetz Nr. 1/2005 wurde eine Vorsorgedeckung für Kinderbetreuungszeiten eingeführt: Die Leistung besteht aus einem Beitrag, der zur Unterstützung der Pflicht- oder der Zusatzvorsorge für die Zeiten der Betreuung und Erziehung von leiblichen und Adoptivkindern gezahlt wird. Die Leistung wird bis zum dritten Lebensjahr des Kindes oder bis drei Jahre nach der Adoption gezahlt. Außerdem ist der Beitrag nicht an die wirtschaftliche Lage des Haushalts gebunden, was für die Familien einen erheblichen Vorteil darstellt.

Es sei vorausgeschickt, dass dieser Beitrag folgenden Zielgruppen zusteht: allen Personen, die nicht erwerbstätig sind und zur freiwilligen Weiterzahlung der Vorsorgebeiträge (beim NISF/INPS oder bei der jeweiligen Vorsorgekasse) ermächtigt oder bei einer Zusatzrentenform eingetragen sind, Arbeitnehmenden in der Privatwirtschaft für den unbezahlten Wartestand ohne Rentenversicherung, Beschäftigten mit einem Teilzeitvertrag in der Privatwirtschaft mit bis zu 70 % der für die Vollzeitbeschäftigung vorgesehenen Arbeitszeit, selbständig Erwerbstätigen, freiberuflich Tätigen und Hausangestellten.

Zum Datum der Antragseinreichung muss die antragstellende Person ununterbrochen seit mindestens fünf Jahren den Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben oder alternativ dazu ununterbrochen seit mindestens einem Jahr den Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben, wenn sie im Laufe ihres Lebens mindestens 15 Jahre den Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol hatte.

Die Daten zum Familienpaket laut Regionalgesetz Nr. 1/2005 belegen, dass etwa 4.000 Familien in der Provinz Bozen und nur 1.500 Familien in der Provinz Trient die Maßnahme in Anspruch

genommen haben; die daraus resultierende Kluft ist vielleicht darauf zurückzuführen, dass die Familien in den beiden Provinzen nicht gleichmäßig informiert wurden.

Diese Bestimmungen sind von großer Tragweite, weil sie Müttern, die in den ersten Lebensjahren ihrer Kinder zu Hause bleiben wollen, dadurch eine konkrete Unterstützung bieten, dass sie im Alter von den gutgeschriebenen Rentenbeiträgen profitieren können, unter Berücksichtigung der Tatsache, dass der unbezahlte Wartestand nicht durch figurative Beiträge gedeckt ist.

All dies vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol
die Regionalregierung,**

1. Fortbildungen für die Mitarbeiter der Patronate zu veranstalten, um genauer über die Inanspruchnahme des Familienpakets zu informieren, und zwar insbesondere in der Provinz Trient, da man hier von der Maßnahme des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 in der Vergangenheit weniger Gebrauch gemacht hat;
2. dem Familienpaket auf der institutionellen Webseite der Region mehr Sichtbarkeit zu verleihen und die entsprechende Seite mit den Seiten auf der Homepage der beiden Länder zu verlinken, wo es um die Antragstellung geht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETE

Vanessa Masè